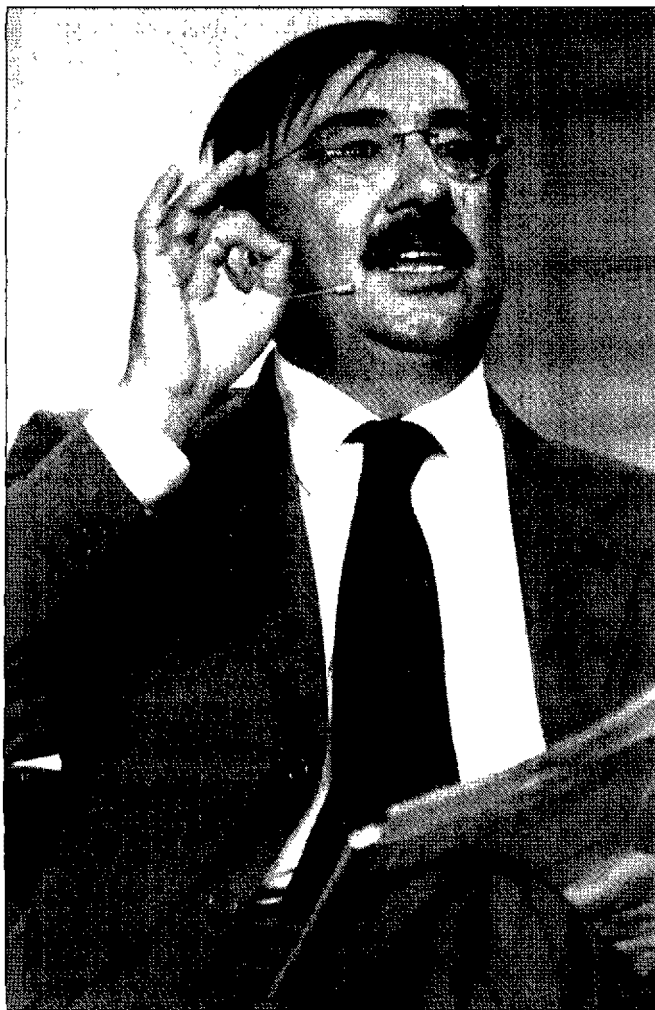


# Mussi: «L'università? È un bordello»

Dal palco di Confindustria attacco del ministro alle baronie: «C'è un sistema di governo degli atenei che va cambiato: serve una rivoluzione che metta mano al vertice, faremo tutto in un anno»



l. ministro all'Università e ricerca Fabio Mussi Foto di Luca Zennaro/Ansa

■ di Massimo Franchi / Roma

**SCEGLIE UN CONVEGNO** di Confindustria il ministro Mussi. Lì, di fronte agli industriali che lo chiamano a parlare di ricerca, risponde in modo franco. «Entrando nell'Uni-

versità italiana ho trovato solo un discreto bordello». Da toscano qual è, Mussi non

va per il sottile, senza sconti per nessuno. E per rendere meglio l'idea va precisato che l'aggettivo («discreto») in "slang" piom-

binese (terra di origine del ministro) significa "tanto". «C'è un sistema di governo degli atenei e dell'insieme del mondo universitario che va cambiato». Il ministro dell'Università e della Ricerca chiama tutti «ad una vera e propria rivoluzione che rimetta mano alla governance, al vertice del sistema universitario italiano», fatta però «ricercando il confronto e il consenso più ampio». Si dà «un anno» per farlo e

nel frattempo promette di «dare il via all'agenzia della valutazione per i docenti e alla riforma del reclutamento». Altra novità di portata capitale nel mondo dei "baroni" è la proposta «di contrattualizzazione del rapporto di lavoro dei docenti universitari», visto che ora in cattedra si sta in gran parte a vita. Altro capitolo, quello dei ricercatori, dei cervelli in fuga, dei giovani ricercatori italiani da meno di mille euro al



me: «Bisogna pagarli di più», afferma Mussi. Quanto al discusso *spoil-system* nella ricerca «è un delitto e dunque non ci sarà; per le prossime nomine importanti - ha annunciato Mussi - intendo perciò seguire il metodo dei comitati di ricerca che presentano al ministro una terna di

### In Finanziaria

1,5 miliardi per ricerca e incentivi alle imprese

Gli industriali: così si

può tornare a livelli Ue nomi entro cui scegliere».

Quelle di Mussi non sono separate, non sono piaggerie nei confronti della **Confindustria** che lo ospitava. Agli industriali che lo ascoltano interessati Mussi ricorda «che le imprese italiane sono le ultime in Europa per investimenti in ricerca e questo non dipende solo dal ritardo dell'Università». In più Mussi spiega che su questa sfida è intenzionato a giocare tutto, e lo dice chiaramente: «Resterò al mio posto solo se non ci si discosta dal programma dell'Unione e ci saranno le condizioni per cambiare i numeri della ricerca e della formazione».

La sintonia con la Confindustria è comunque palpabile e parte dall'impegno sulla finanziaria, la cui entità (1,5 miliardi) è stato confermato in serata anche dal ministro Bersani. «Un miliardo e mezzo che saranno investiti su tre capitoli: Università, ricerca e incentivi alle imprese». Quest'ultimo naturalmente è il capitolo che più interessa agli industriali. «Si tratta - ha commentato il vice presidente di Confindustria Pistorio - di poco più dello 0,1 per cento del pil, ma secondo le nostre stime, se queste proposte fossero interamente attuate, la ricerca industriale potrebbe raggiungere l'attuale media Ue dell'1,9% del pil nell'arco della legislatura».